

RACCONTI

serie

RALLY DELL'UMBRIA



RALLY DELL'UMBRIA

301856 - 04/10/2005 10:10

1

Al Rally succedono molte cose, questo fatto che riporto integralmente e con la serietà del cronista non fazioso, li rappresenta un po' tutti.

Ciao. Polpo.

Ecco la scena madre, quella che meglio rappresenta gli imprevisti o le probabilità che può incontrare un rallyista medio.

È tardo pomeriggio del primo giorno di gara, esterno giorno, pioggia rada, visibilità scarsa.

Ricky e la sua nuova Honda CRF 250 X si infilano dentro una breve galleria buia e piena di fango, una quindicina di metri, dritta e fangata.

Un tempo in quella galleria ci passava il treno, adesso sì e no i trattori, le pantegane e le scolopendre.

Le note dicono solo: “Galleria, e poi due guadi”. Prima uno e poi l'altro, più pericoloso...

Il Rally dell'Umbria è una di quelle gare che non sai mai come va a finire.

Una gara che per Ricky, avvocato in Parma, è come la Kryptonite per Superman.

Non c'è nessun parallelo reale, ovviamente.

L' “Umbria” non è proprio la Kryptonite e, va da sé che Ricky...

Ricky e la sua moto riemergono alla luce piatta e umida dall'altra parte della galleria.

Un'occhiata rapida al road-book e un'imprecazione si leva disperata dal casco: “Nooo! Porca zozza!! C'è un guado!”

E dopo meno di un chilometro ce n'è un secondo, questo segnato come pericoloso...

Filippo Ceccucci, patron del Rally dell'Umbria è un sottile bastardo. Ti ficca le peggio cose quando sei oltre la metà della gara e non hai più la baldanza del primo mattino, quando, col testosterone che ti riga le vene, ti faresti anche le anatre selvatiche.

Il primo fiume non si può attraversarlo dritto. No, No. Tocca fare un bel diagonalone incontro alla corrente e non c'è verso di vedere il fondo. La corrente scende veloce. Fa anche un po' di onde.

Se non fosse che ti ci devi buttare dentro a cavallo di una

moto, il fiume avrebbe un'aria quasi innocente.

Da seduto sulla moto la prospettiva cambia di molto, e intanto pioviggina.

Quel che ti fa irritare e nello stesso tempo ti rassicura, è che dall'altra parte del fiume ci sono le tracce di chi è approdato sulla riva. Però c'è anche una moto abbandonata contro un albero. Quello è segno chiaro di annegamento. La moto ce l'ha fatta da sola, il pilota è soccombuto prima. Forse il corpo del pilota è ancora sott'acqua .

Ricky deglutisce e vorrebbe tornare a quando faceva seconda media, ai giardinetti con gli amici, a giuocare a figu.

E non qui, da solo come una timida sogliola sanguinante in mezzo a un branco di squali bianchi nervosetti.

A un metro dalla riva l'acqua arriva già alle ginocchia, gli stivali si riempiono dall'alto e con abbondanza.

Il nastro americano che lui ha messo 'stamattina tra stivali e pantaloni, serve a niente. L'acqua è gratis e il fiume ne porta giù un bel po'.

Nell'attraversarlo la lavata di palle è garantita.

Non c'è molto tempo, c'è ancora del bel trasferimento e una seconda speciale da ciucciarsi. Ma l'avvocato di Parma, alla seconda speciale non arriverà mai...

L'uomo-Ricky mette la ruota sul bagnasciuga. Davanti a tutti questi ettari di ignoto Rio de La Plata, si ricorda con dolce nostalgia del cobra dello scorso anno. Preferirebbe di molto un bel cobra, adesso.

La spugna degli occhiali assorbe le lacrime di rabbia. Ma forse è sudore. Con 'sto caldo!

Ricky si butta, poco concentrato. Sta piagnucolando come un pizzaiolo alla “Acque Minerali” di Imola.

Entra nel fiume mescolando acqua e preghiere in italiano e un po' di francese scolastico: “Noio volevon prejer...” Penoso.

La moto sembra farcela e il pilota pure.

Ricky passa tutto il guado e gode perché stavolta non si farà raggiungere dai chiudipista, che oggi saremmo io, il Nello e Grossif, medico del gruppo, non si sa mai.

In realtà Grossif è un urologo.

Se dovessimo trovare un pilota con una contusione lui al massimo gli cava le mutande e procede a una ispezione della prostata che si sa, è locata tremendamente vicino al retto... Ricky questo lo sa già che la prostata gliel'hanno già visitata una decina di volte, per questo pone la massima perizia nella guida...

Il Ricky passa indenne, guarda con sufficienza la moto abbandonata da uno sventurato pilota e prosegue cercando contro voglia il guado successivo, quello pericoloso.

Brutto è brutto, eh! Più breve del precedente, trasversale alla corrente. Ma c'è un ma...

A sinistra c'è uno sbarramento di pietroni che creano una certa cascatella argentina e l'acqua turbola subito dopo, bella profonda, creando dei rulli che piacerebbero molto a dei canoisti estremi, non agli enduristi.

Del fondo non si sa. Forse è vicino alla superficie, forse no...

Continua a piovicchiare, lentamente. Il clima è autunnale, da caldarroste, e siamo in tarda primavera.

Al di là del fiume, a destra, si alza un filo di fumo grigio. Pigramente sale verso l'alto e porta con sé un profumo di carne alla brace e aroma di Chanel N° 5...

L'avvocato si domanda che cosa significhi ma si distrae subito.

Il suo problema è l'ostacolo che gli blocca la gara, per adesso non ha altri pensieri.

Guarda il fiume.

Il fiume, ignorante, continua a fare il fiume.

Ricky scende dalla moto, cerca un passaggio ma la luce è piatta, non si vede il fondo. Un metro in qua o in là fanno la differenza tra la salvezza o il tuffo della vergogna mortuaria. E c'è una seconda speciale che lo aspetta...

“È inutile attendere, qui devo fare da solo, devo riscattare la figura da pippa dell'anno scorso, con i cobra del fango e le salite della vergogna.” Questo è l'ultimo pensiero di Dead Man Fiuming.

L'uomo avvia il motore, ficca la prima e entra in acqua.

I primi metri di un guado sono sempre facili, è questo il momento in cui ogni pilota si illude che il guado non ti tradirà.

Nel momento in cui pensi che la tua fidanzata sia onesta e fedele ecco che, farfalletta cretinetta, ti fotte con un pizzaiolo ignorante come una vongola ritardata. Ma non voglio sollevare polemiche inutili, ho serenamente superato il problema...

A metà del guado il fato prende il sopravvento, la motocicletta si ferma tra i flutti e il principe del Foro Parmense si tuffa come un novello Cagnotto.

La moto affoga sott'acqua, il pilota beve un po', riemerge appena per respirare, trattenendo la moto che la corrente si vuole portare via.

“Aiuto!!!

...

AIUTOOOO!!!”

...

Il dramma incombe, una moto nuova, da svariate migliaia di euro, sta per sbiellare, anzi forse ha già sbiellato per via dell'acqua che entra da ogni pertugio, e un pilota che potrebbe scomparire tra i flutti.

E addio Foro, principe e tutto il resto.

“AIUTOOO, PORCA PUTTANAAA... AFFOGOOO, CAZZOOO!!!”

Da dentro un canneto un pescatore ode l'allarme di Ricky.

Subito si dirige verso le urla.

“Tieni duro! Resisti bello, sto arrivando!”

L'uomo in stivaloni inguinali si butta nel fiume a grandi falcate e con due manazze così agguanta e la moto e il pilota.

Ricky sta per perdere i sensi, anzi quando vede arrivare quello strano individuo in stivaloni da pescatore perde del tutto

conoscenza, l'ultima cosa che ricorda è la strana acconciatura del suo salvatore.

Un profumo di donna gli fa girare la testa e gli raschia in gola, tutto si muove ad altissima velocità. Poi il giorno si fa buio, l'avvocato precipita in un sonno pesante e nulla più.

Le attività oniriche fanno incursione nella testa di Ricky come se avesse mangiato melanzane piccanti col Morellino di Scansano. Il ragazzo sta vivendo un incubo tremendo.

È ritornato al Rally dell'Umbria dello scorso anno, quello dove lottava contro un cobra del fango in una pozza di acqua maleodorante con Fratello di Meoni che lo voleva prendere a calci.

Solo che l'incubo adesso è molto più allucinante. Il cobra gli è penetrato in bocca ed esplora la cavità che quasi gli toglie il respiro.

Un profumo femminile gli penetra le narici e un po' gli provoca un senso di nausea. Un sapore di aringhe mal digerite fa il resto. Un incubo, appunto.

Poco a poco ritorna alla realtà. Quella che fa male.

Il pescatore gli sta praticando la respirazione bocca a bocca solo che , *bruta vegia vaca porca*, il pescatore ha un alito di aringhe andate a male e ha le ascelle passatelle.

E quel che aggrava tutto il dramma, il pescatore lo sta limonando.

Dead Man Fiuming caccia un urlo di terrore.

Il suo urlo impatta contro la linguona del pescatore ed esce una specie di mugolio che il pescatore interpreta per un mugolio di piacere e incoraggiamento.

Il pescatore non si fa pregare, aumenta l'intensità della limonata e cerca anche gli agrumi nelle mutande dell'Avvocato per fare pure una cedrata!

Il povero Ricky si spaventa a morte e comincia ad agitarsi che pure il pescatore col parruccone capisce che non c'è più piacere nel malcapitato.

Il pescatore si alza dalla posizione anche scomoda e si rivela per quel che è.

Enorme, stivali ascellari Dolce e Banana, profumo da donna, tette finte, due braccia da portuale.

Per Ricky è finita. Sviene ancora.

Quando si risveglia si trova nel campo dei pescatori travestiti.

Tutte bestiazze.

Non uno che faccia lavori tipo topo del Catasto Provinciale o notaio, nessun concetto intellettuale applicabile al lavoro. Solo lavori pesanti.

Motorista di Caterpillar.

Portuale sempre in sciopero.

Rimescolatore di catrame per asfaltare le strade.

Issatore a mano di ancore.

Il più raffinato fa l'autista di betoniere.

Appena è chiaramente sveglio si sente apostrofare da un "Ciao caro...!"

Amanda Lear sembrava una voce bianca, al confronto.

Di quel che è successo dopo, in quelle tre ore in cui nessuno sapeva che fine avesse fatto Dead Man Fiuming, non è dato di sapere.

Quando l'hanno trovato le scope, sulla riva del fiume, era mal concio, non c'è che dire.

Aveva su un parruccone gigante, sapeva di profumo di donna, ormai stantio.

Balbettava parole incomprensibili sui cobra, i limoni e le cedrate.

Al Rally dell'Umbria può capitare di tutto.

Gliel'avevamo detto ma lui, Dead Man Fiuming, è un tipo cocciuto. Non molla mai.

IN COPERTINA	I den Covey - Portrait
---------------------	------------------------